

*Questo documento rappresenta un **percorso** di riflessione sul partito a Piacenza, avviato nel 2009 in seguito alla sconfitta nelle elezioni provinciali e che è proseguito nei mesi successivi come discussione comune. Un **confronto di base**, avviato come semplici iscritti, **trasversale alle mozioni**, incentrato sull'azione e sui limiti del partito a Piacenza in questi primi due anni e mezzo di attività. Questo documento, nella sua natura di percorso non definito e in continua evoluzione, viene posto ora all'attenzione di tutto il partito come contributo al prossimo congresso provinciale.*

## **RINNOVARE IL PARTITO E APRIRLO ALLA SOCIETA'**

I risultati non positivi delle elezioni regionali a livello nazionale ci indicano che la strada da percorrere per ritornare ad essere **competitivi dal punto di vista elettorale** e credibili come **alternativa di governo** è molto lunga e complessa.

Non è sicuramente utile mettere in discussione nè il progetto del Pd nè il segretario nazionale, uscito eletto con chiarezza dalle primarie del 2009 sulla base di una linea politica ben definita. Una linea che può essere certamente sempre discussa e verificata alla luce dei risultati elettorali, ma senza impegnare ogni volta il partito nella questione del cambio di leadership, in un passaggio che sarebbe ora non solo inutile, ma addirittura dannoso.

Bisogna quindi rafforzare, in linea con i primi mesi della segreteria Bersani, le caratteristiche di un partito presente nella società in maniera più continua e concreta, in grado di definire e comunicare meglio i **propri valori** e la **propria identità**, capace di elaborare **proposte più chiare e definite**.

Siamo convinti che **rinnovare il partito e aprirlo alla società** con maggiore determinazione e con più coraggio, anche a Piacenza, siano i passi fondamentali su cui il Pd può tentare di ricostruire una politica migliore. Una politica che possa combattere l'antipolitica e ridurre l'astensionismo, che sia capace di coinvolgere, di ricostruire un rapporto profondo con il paese, di accendere passioni e ritrovare un consenso significativo.

## **LE REGIONALI A PIACENZA**

A Piacenza la scelta di una terna competitiva di candidati alle regionali, individuati attraverso la consultazione nei circoli, ha segnato una **novità importante** per il partito Democratico. Una novità che ha prodotto un risultato positivo e non scontato, portando il Pd ad essere il primo partito a Piacenza e provincia.

Questa scelta, **meno di vertice e più plurale**, ha reso possibile una campagna elettorale con **più entusiasmo** e **maggior partecipazione**, capace di **mobilitare energie nuove**, portando consensi in **ambiti più ampi e diversi** rispetto al solito bacino elettorale.

Il meccanismo della **consultazione dei circoli**, sicuramente da perfezionare soprattutto nel coinvolgimento degli iscritti e degli elettori, ha reso evidente come sia sempre positivo dare agli iscritti la reale possibilità di discutere e di scegliere.

Ma accanto agli aspetti positivi sono emersi anche **elementi critici**.

In primo luogo la scelta molto negativa di **non costruire** una reale **gestione unitaria** della campagna elettorale, a maggior ragione in presenza della candidatura del segretario provinciale, che scegliendo di non dimettersi ha di fatto reso più difficile gestire le elezioni come partito.

A seguito di questa mancanza è emerso il secondo aspetto negativo, cioè l' **eccessiva personalizzazione** della campagna elettorale, svolta e organizzata quasi esclusivamente dai comitati elettorali dei singoli candidati, evidenziando in questo modo un partito troppo condizionato dalle divisioni e dai personalismi interni, mettendo in secondo piano il ruolo dei circoli sul territorio e indebolendo il senso di appartenenza comune allo stesso progetto politico.

Il terzo aspetto negativo è la **mancanza** di un reale sforzo, a livello di partito, di una **elaborazione programmatica comune**.

## **II PARTITO A PIACENZA**

La sconfitta subita dal centrosinistra nelle **elezioni provinciale del 2009**, con un calo consistente dei consensi al PD, avrebbe richiesto un tempestivo e approfondito momento di **autocritica** e la logica conseguenza delle **dimissioni** dell'attuale dirigenza provinciale, nel nome del rinnovamento di idee e persone, prestando particolare attenzione a quella larga parte di nostri elettori che hanno deciso alle elezioni europee e provinciali di non andare a votare o votare liste alternative.

Il PD a livello provinciale, fin dalla sua nascita, **non ha espresso iniziativa politica**, ma si è limitato alla semplice gestione della maggioranza fondata sui rapporti di forza dei precedenti partiti costituenti, con un gruppo dirigente che si è quasi esclusivamente preoccupato di **conservare le proprie posizioni** di carriera e di potere, con modalità tipiche di una **vecchia politica**, distante dalla società e dai cittadini, dove il peso delle correnti e delle convenienze personali ha di fatto allontanato la partecipazione.

La stessa **elezione del segretario provinciale** è avvenuta non sulla base di un ragionamento e di un confronto ampio ma solo seguendo logiche di convenienza e di appartenenza.

Nella scelta delle candidature alle elezioni **politiche del 2008** si è seguito un metodo molto negativo, coinvolgendo i circoli ma poi stravolgendo le indicazioni emerse solo per

favorire una soluzione che rientrava negli **accordi tra correnti e gruppi dirigenti**. Iscritti ed elettori sono stati relegati ai margini, spettatori degli accordi di vertice.

La stessa pianificazione della lista di coalizione per le **elezioni provinciali** del 6 e 7 giugno 2009 si è fondata su logiche ormai anacronistiche e l'inappellabile sconfitta che ha visto "violare" anche i collegi cosiddetti sicuri, ha testimoniato la disaffezione della base per candidature imposte da **accordi di vertice** e non più rappresentative.

Gli **organismi dirigenti**, a partire dalla direzione provinciale, costruiti sulla base di un pluralismo non delle idee ma delle correnti, sono stati **svuotati** delle loro funzioni e del loro ruolo.

I **circoli**, relegati ad una funzione puramente organizzativa, sono stati **privati di un ruolo politico**. Nei momenti delle scelte vere, con l'importante eccezione delle ultime elezioni regionali, sono stati consultati ma senza rispettarne le decisioni.

Grave è stata la decisione di non costituire i **forum tematici**, nonostante fossero previsti, visto che sarebbero stati sicuramente uno strumento importante di apertura, di coinvolgimento e di elaborazione programmatica.

Molto negativo invece è stato il formarsi, quasi in alternativa ai forum, di **associazioni**, nate su base correntizia, che portando la discussione nei loro ambiti, hanno **svuotato il partito** dall'essere il luogo, istituzionale e di tutti, del **confronto con la società**, attraverso gli strumenti a disposizione, come i circoli e i forum tematici, indebolendo di fatto il partito stesso dall'essere naturalmente il centro di elaborazione politica e programmatica.

Molto negativo è stato anche il ricorso, nei passaggi delle primarie, al meccanismo di un voto strumentale e controllato dei cittadini di nazionalità straniera, ma soprattutto ad un tesseramento, debole durante l'anno, e particolarmente condizionato nei periodi pre congressuali, con situazioni anche al di fuori dalle regole.

Il risultato in termini di **preferenze** nelle ultime elezioni regionali del **segretario provinciale**, arrivato ultimo su tre candidati, è la certificazione di un giudizio **negativo** degli elettori sul gruppo dirigente e su come è stato gestito il partito in questi due anni.

Bisogna ripartire dalle grandi aspettative suscitate dalle **primarie**, rimaste un importante riferimento simbolico, ancorché tradite spesso nella sostanza da una gestione fatta di accordi di vertice e conseguenti candidature o nomine spesso senza adeguate motivazioni e garanzie di competenza.

A livello locale, è mancato il riguardo per gli elettori e le elettrici che, dalle primarie del 2007 e 2008, non sono stati più coinvolti e ai quali sono state fatte mancare occasioni reali di partecipazione.

Questo documento, nell'ottica di un contributo congressuale, si pone come scopo quello di costruire le **basi politiche** per un **cambiamento vero**, che sia capace di unire le energie migliori e di aprire il partito all'esterno, con coraggio e con generosità.

## **RILANCIARE IL RUOLO POLITICO DEI CIRCOLI**

I **circoli** del PD sono il **luogo della partecipazione e della formazione alla politica** per le cittadine e per i cittadini di tutte le età, le estrazioni sociali e le condizioni culturali ed economiche.

I circoli territoriali e quelli tematici, questi ultimi mai attivati nella nostra provincia, costituiscono i primi e fondamentali **momenti di elaborazione** delle sensibilità locali, base per i futuri programmi e per l'approfondimento di temi specifici.

E' nei circoli che il **radicamento del partito** si rende visibile, ed è da qui che inizia la selezione e la legittimazione della classe dirigente.

Le iscritte e gli iscritti non devono costituire la contabilità del potere, esercitata attraverso il controllo delle tessere, ma essere espressione di motivazione e senso di appartenenza, costituire una comunità.

Se il partito deve essere presente in maniera **diffusa e continua** sul territorio e stare in mezzo alla gente per essere un partito popolare, come sostengono in tanti e il segretario Bersani in particolare, è dai circoli che bisogna partire.

E' necessario quindi avviare una riflessione sulla funzione dei circoli, aiutandoli nella loro azione quotidiana e rafforzandone il **ruolo politico**, non solo organizzativo. Che i circoli siano veramente un luogo di **elaborazione programmatica**, momento di **conoscenza** e di **dialogo** con il territorio, strumento di **coinvolgimento** degli iscritti e degli elettori nelle decisioni politiche e nella scelta delle candidature.

I Circoli devono essere il centro della vita politica del Partito, **luogo di discussione informata e di elaborazione progettuale**, non soltanto al servizio di necessità organizzative. Alla luce di questo gli organismi dirigenti e gli amministratori devono agire in un rapporto strutturato di **reciproco scambio** con i circoli supportandone le discussioni e recependone le proposte.

E' necessario ricercare le condizioni perchè i circoli abbiano la possibilità di aprire fisicamente una sede nel territorio di competenza. I circoli devono sapersi mettere in rete con le associazioni e i cittadini anche mettendo a disposizione i propri spazi e diventando luoghi aperti e frequentati su cui fare affidamento. Il rapporto tra circoli e organi centrali deve essere improntato all'autonomia anche per quanto riguarda la gestione delle **risorse finanziarie**.

## I FORUM TEMATICI

Le persone, le associazioni, le realtà impegnate con diversi obiettivi nel sociale, nella cultura, nella scuola, nel lavoro e nell'economia, devono essere linfa per il partito, interlocutori per un **dialogo "vero" con la società**, soggetti con cui relazionarsi nella prospettiva di comprenderne le esigenze ed assumerne la rappresentanza politica.

E' quindi necessario costruire i **forum tematici** anche a Piacenza, coinvolgendo non solo esperti e realtà interne al partito, ma anche **soggetti esterni**. E' necessario quindi individuare le aree tematiche dove impegnare il partito, attraverso la creazione dei forum, nel lavoro di approfondimento e dialogo con la società.

I forum devono diventare **luogo dell'elaborazione** sui temi del partito, devono essere soggetti forti e autorevoli e non inutili contenitori di opinioni, privi però di riscontro nelle scelte e nelle programmazioni. Per questo i coordinatori devono essere eletti dai partecipanti al forum stesso e devono poter proporre al partito idee e tesi su cui lavorare. Direttivo ed esecutivo devono esprimersi sulle richieste del forum con pareri motivati.

I forum sono uno **spazio di discussione**, non occasionale e non legato alle emergenze mediatiche, dove le diverse opinioni possono confrontarsi. I forum devono prevedere e favorire la partecipazione di soggetti esterni e non iscritti al partito.

## IL RAPPORTO TRA PARTITO E AMMINISTRATORI

Il superamento delle grandi ideologie che ispiravano i progetti sociali, l'azione delle istituzioni ed una certa visione tecnocratica ed economicistica dell'esercizio del pubblico potere, hanno fatto sì che spesso gli amministratori prendano anche **lo spazio della riflessione e dell'elaborazione politica**, confondendo un progetto per il cambiamento della società con un programma di governo, il ruolo ed il compito del partito con quello delle istituzioni, minando la sana **autonomia politica** che sempre si dovrebbe mantenere per rendere più efficace l'azione di entrambi.

Il partito deve pensare in grande, farsi carico dei problemi a lungo termine, dai quali trarre soluzioni da portare in via amministrativa vicina ai bisogni delle persone e nella gestione delle comunità. E' necessario quindi che la politica e il partito riprendano **un ruolo autonomo e distinto** rispetto all'azione amministrativa dei suoi esponenti eletti e impegnati nelle istituzioni.

La politica deve tornare ad avere una funzione formativa nei confronti della società, **anticipando e preparando** le scelte amministrative.

I risultati di certe visioni troppo pragmatiche sono sotto i nostri occhi, con la crisi finanziaria in cui ci dibattiamo e con la corsa ai sondaggi e alla difesa dell'interesse individuale e talvolta fraudolento con cui la destra sta governando il Paese. Particolare preoccupazione desta l'uso strumentale della questione immigrazione, con una destra che per motivi elettorali, in maniera irresponsabile, utilizza e alimenta i sentimenti di paura e di insicurezza presenti nella società.

Il Pd deve recuperare un giusto equilibrio tra partito di maggioranza e amministrazioni governate. Deve definire **strategie territoriali** di collaborazione tra amministrazioni e verificare il perseguimento tra i propri eletti, con particolare attenzione alle realtà della provincia. Gli organi territoriali intermedi (livello cittadino, circoscrizioni, circoli, etc.) devono essere protagonisti attivi per il coordinamento e l'articolazione delle politiche sul territorio corrispondente, in raccordo con gli altri livelli. Il Partito deve individuare le migliori pratiche messe in campo da alcuni amministratori e diffonderle tra gli altri, accompagnando e supportando gli eletti nello sforzo per l'adempimento del programma.

## **PER UNA LINEA POLITICA**

Il PD a Piacenza **non ha trattato i temi** che in questi anni il dibattito sociale ha evidenziato e questo è un **grave sintomo** di un partito povero di idee al quale progressivamente la gente ha tolto anche la possibilità di governare molti enti locali ed altre realtà del territorio, lasciando spesso soli anche gli amministratori stessi

E' evidente che il partito, a Piacenza come nel resto del paese, non può sperare, per risalire nel consenso, solamente nella buona amministrazione. Bisogna rimettere in moto una **azione politica e culturale**, non di breve termine, che affiancando l'azione amministrativa quotidiana, sappia farci **comprendere** meglio il paese e possa agire in **profondità** nella società.

Per prepararci al meglio rispetto alle prossime elezioni amministrative, è necessario lavorare perchè il partito, prima di affrontare le questioni delle allenze o degli incarichi, sappia riprendere l'iniziativa di una **elaborazione programmatica** sui temi che più interessano la realtà piacentina:

- Il **lavoro e l'economia**, con particolare attenzione ai diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, soprattutto i precari, quelli piu' minacciati dalla crisi.
- I **servizi socio-sanitari**.
- La **scuola, la ricerca e la formazione**, come elementi fondamentali dello sviluppo del territorio.
- **L'immigrazione**, in merito all'accoglienza, alla convivenza civile, all'esercizio dei diritti e doveri, alla multiculturalità.
- **L'ambiente** ed lo **sviluppo sostenibile**.
- Le **fonti energetiche** e il **nucleare**.

## LE NOSTRE PROPOSTE

- **ORGANI SNELLI E AUTOREVOLI CAPACI DI REALE DISCUSSIONE:** un direttivo, rappresentativo della società e dei territori, composto da non più di 40 persone (compresi i membri di diritto) e un esecutivo con un massimo di 8 componenti, con compiti e deleghe precisamente determinati.
- **TRASPARENZA E RENDICONTO NEI RAPPORTI TRA ELETTI ED ELETTORI:** Il partito deve organizzare, per i propri eletti a qualunque livello istituzionale, incontri periodici con i cittadini e le realtà del territorio, anche attraverso le nuove tecnologie e in riunioni pubbliche per una verifica dell'attività amministrativa e per rafforzare un dialogo e un confronto tra eletti ed elettori nell'ottica di una campagna elettorale permanente.
- **COMUNICAZIONE, RETE E TECNOLOGIA:** i mezzi di comunicazione devono essere utilizzati con maggiore efficacia, con una comunicazione nelle due direzioni, aprendo forum e bacheche di discussione in internet e tenendo le informazioni più aggiornate. Occorre in particolare una migliore gestione dei dati degli iscritti che devono essere quanto più possibile messi in rete a disposizione di tutti i circoli, con l'istituzione di una banca dati dei curriculum, in modo che il partito abbia conoscenza delle competenze e delle caratteristiche dei suoi iscritti. E' necessario utilizzare i sondaggi attraverso il voto elettronico, come utile ed innovativa forma di consultazione dei suoi iscritti ed elettori

*I promotori:*

Natale Borasi  
Paolo Boiardi  
Rinaldo Busca  
Gianni Cravedi  
Claudio Ferrari  
Nadia Maffini  
Stefania Monti  
Mara Negrati  
Giulia Piroli  
Piero Solenghi  
Paolo Zucchini

*Seguono le adesioni: (sono aperte, ancora da completare, inviando una mail a [gianni@cravedi.com](mailto:gianni@cravedi.com))*